

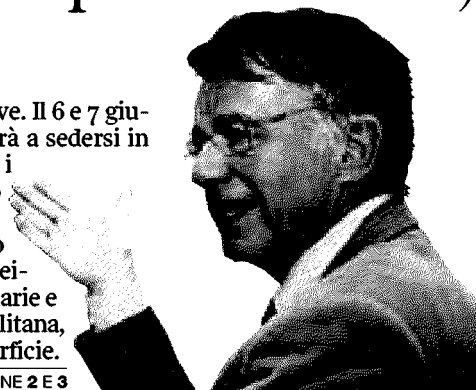
## Le interviste ai candidati sindaci

## Spini, l'alternativa (un po' comunista)

di MARZIO FATUCCHI

Manca meno di un mese alle elezioni amministrative. Il 6 e 7 giugno i fiorentini saranno chiamati a decidere chi andrà a sedersi in Palazzo Vecchio. Il *Corriere Fiorentino* inizia oggi i suoi incontri con i candidati sindaci. Il primo è Valdo Spini, socialista, sostenuto da Prc, Verdi, Comunisti Italiani e dalla sua lista civica. Spini rivendica il ruolo di «vera sinistra», respinge ogni accusa sull'eterogeneità della sua coalizione, attacca il Pd e Renzi sulle primarie e non solo. Vorrebbe spostare il tram nell'area metropolitana, ripopolare il centro storico, far passare la Tav in superficie.

ALLE PAGINE 2 E 3



# L'alternativa sono io Primarie? Meglio il Prc

*«Macché estremista, ho la Sbarbati. E anche Matteo ha i suoi comunisti Tav soltanto in superficie, spostiamo la tramvia nell'area metropolitana»*

Valdo Spini, lei si propone come la «vera alternativa» nella competizione elettorale. Ma alternativa a cosa, dato che difficilmente arriverà al ballottaggio?

«A questa dialettica tra centrosinistra e centrodestra che ha lasciato i fiorentini scontenti. Mi pare che il duello Renzi-Galli rievochi quello Scaramuzzi-Domenici, Domenici-Valentino. Noi possiamo giocare il ruolo di terzo polo: si può cambiare Firenze, senza cambiare schieramento politico. A novembre è partito l'appello, ora gli aderenti sono 1.500, hanno collaborato alla redazione del mio progetto, fatto di 66 punti. Dopo le primarie di centrosinistra, si sono incrociate due curve: la società civile, un'area laica socialista di sinistra, e non solo, e quella di sinistra che non condivide la scelta di Renzi».

Non le crea disagio essere a capo di uno schieramento che è sicuramente diverso dalla famiglia politica della quale ha fatto parte fino a ieri?

«Io mi considero ancora socialista».

E cosa c'entra la sua cultura laico-socialista-liberale, con la coalizione di cui è a capo? Ci sono comunisti di vario genere...

«Sono in buona compagnia: anche Renzi ha i suoi comunisti. E con me ci sono anche i Repubblicani europei di Luciana Sbarbati. Ma il problema è cul-

turale: né la sinistra né il centrosinistra possono andare avanti così. Invece la mia proposta è quella di una sinistra radicale, cosa che non ha fatto il Pd, che ha perso la sinistra e non ha radicalizzato. Il mio potrebbe essere un esperimento nazionale, con una sinistra non dell'800, ma moderna. Alla Obama: che non si ferma alle esigenze di classe, ma parla anche di immigrazione. Ambientalista, ma contro la crisi, con un nuovo principio di equità. Il tutto su un terreno di grande trasparenza: Prc ha appoggiato la mia candidatura come esponente di una sinistra laica e riformista. Non sono un convertito. Senza di me Renzi ha la strada spianata, Galli fa un giro di onore, e la sinistra? Uno spezzatino».

L'altra candidata a sinistra è Ornella De Zordo. Vi siete trovati a discutere ad uno stesso tavolo, ma senza successo. Perché non siete insieme?

«L'estrema sinistra è Ornella De Zordo, non io. Lei aveva la tendenza a ballare da sola, aveva chiesto a tutti di ritirarsi per trovare un altro candidato. Ero disponibile, ma quando ho capito che c'era una preclusione nei miei confronti perché ero stato socialista, mi sono ribellato. E mi sono trovato in buona compagnia».

Perché Renzi non la convince?

«Perché su molti temi non dice cosa

vuol fare. Per esempio sulla tramvia al Duomo: dice che tra il tram e gli autobus di adesso preferisce la tramvia, tra pedonalizzazione e tramvia, preferisce la prima. Siamo ad un mese delle elezioni, dica cosa chiaramente vuol fare. Lui dice stadio, ma non cosa togliere dal parco di Castello. Io, per esempio, sono per non toccare il parco. E non mi convince sulla discontinuità con la giunta precedente, sulla laicità dello Stato, sull'attacco al sindacato. Dice: "Sono bravo, decisionista, i cantieri li faccio bene io". Forse stiamo decidendo qualcosa di più importante».

Cioè?

«Vogliamo la stazione ai Macelli o a Castello? Io sono per fare il viale dei Colli alti, completare l'anello del Poggi. Per me Firenze è il giardino della cultura e della ricerca; che ha come volano la cultura. E



poi, c'è bisogno di un rapporto nuovo con lo Stato, più che chiedere soldi per Firenze».

**In che senso?**

«Ci vuole un provvedimento di legge che permetta alle autorità statali a lavorare con quelle locali. Il biglietto unico dei musei comunali e statali non si fa perché manca il substrato giuridico. Come diceva Garin: il giorno in cui per studiare umanesimo si va andrà Inghilterra, con biblioteche aperte anche la sera e archivi informatizzati, Firenze sarà spacciata».

**La tramvia: lei è passato dalla moratoria al no alle linee due e tre.**

«Non sono contro la metropolitana di superficie, perché di questo si tratta, sono due treni di cinque vagoni. Ma perché dobbiamo compromettere il Duomo, via Cavour, piazza Dalmazia? È vero, per bloccare il progetto si deve pagare la penale. Sarebbe dura per il Comune, ma anche per l'impresa che perde i lavori. Che andrebbero rinegoziati, per spostare le linee verso l'area metropolitana».

**E per il trasporto pubblico nel centro storico?**

«Ci vogliono svariati provvedimenti: nelle precedenti amministrazioni si pensava solo alle grandi opere. Va riorganizzata ed elettrificata Ataf, le linee non devono passare tutte dalla Stazione. Poi, car pooling e car sharing. Ma non deve essere un centro che respinge, la Ztl è invecchiata, ci vogliono percorsi verso i parcheggi, anche per la notte. E poi, la bicicletta. Facciamo il bike sharing come a Parigi, formidabile».

**Qual è il suo progetto per il centro storico?**

«Dovrà essere nuovamente abitabile. Le famiglie giovani trovano penalizzante la vita in centro. Perché non negoziare col Demanio che ci dia gratis i suoi grandi immobili vuoti? Servirebbero per riorganizzare servizi, cambiare mobilità, funzioni culturali. E poi va fatto un *faculty club* per tutti gli studenti, italiani e stranieri, di Firenze».

**Lei parla della circonvallazione: finora l'unica ipotesi è il «tubone», ma è una proposta osteggiata dalla sinistra di opposizione.**

«Io ho dato un'alternativa: collegiamo le stazioni ferroviarie, da Varlungo a Castello, che, se non vengono vendute le aree ferroviarie limitrofe, possono essere attrezzate come luogo di scambio. E per l'altra parte dell'anello, sono per riprendere il progetto degli anni '80, il viale dei Colli alti, saldando i viali attuali del Poggi».

**Lei è per lo sviluppo dell'aeroporto, Rifondazione no.**

«Non ho sposato la pista parallela. Voglio vedere i 5 progetti di Adf. L'aeroporto, di cui Firenze ha bisogno, non può sorpassare i limiti di uno scalo regionale, ma i progetti alternativi sono positivi dal punto di vista ambientale».

**Non crede che ci sia stato un uso politico della cittadinanza a Englaro?**

«Domandatelo ai socialisti che stanno con Renzi. Firenze si è sempre caratterizzata per il dialogo fra religioni».

**Ma lei avrebbe votato per la cittadinanza?**

«Si sarebbero potute trovare altre formule, ma una volta deciso che era quello la forma per dare solidarietà a un padre ferito, l'avrei votata».

**Non è stata banalizzata la posizione dell'arcivescovo Betori, che chiedeva di non usare certi valori importanti per scopi politici?**

«Un voto del consiglio comunale va rispettato. Le religioni devono essere libere di parlare, ma ai cittadini e ai suoi fedeli, non alle istituzioni».

**Renzi ha detto: niente apparentamento al secondo turno.**

«E chi gliel'ha chiesto?»

**Ma, al secondo turno, andrà a votare per Renzi?**

«Domanda futile, concedeteci di fare campagna elettorale. Ma, per amicizia per Renzi, gli consiglieri prudenza: così, invece che procurarsi nuovi consensi, se li aliena».

**Chiederà il voto disgiunto?**

«Non lo rifiuto. Ma sono leale verso la mia coalizione: chiedo voti per avere eletti in consiglio comunale».

**Non ha la sensazione di rappresentare un cavallo di Troia per le frustrazioni della sinistra radicale e per i simpatizzanti del Pd ma anti-patizzanti di Renzi, che hanno trovato nel prestigio di un nome come il suo un ombrello unificante?**

«No: è l'idea di fare qualcosa di diverso, grazie anche alla mia personalità, che coniughi valori di sinistra e una capacità di essere la sinistra dei sì, non quella dei no. Il cavallo di Troia erano le primarie».

**È ancora iscritto ai socialisti?**

«Sono assolutamente socialista, mi sorprende che il Partito socialista sia portato a indicare Renzi, che ha tanti meriti, ma non è socialista».

**Tav e sottoattraversamento: si va avanti così o, come Galli, vuole fermare e cambiare il progetto?**

«Cambiare. Visto che dobbiamo comunque attrezzare Campo di Marte, in attesa della nuova, mi chiedo se non sia quella la stazione della Tav. C'è un progetto del professor Abruzzo per passare in superficie: valutiamolo».

**Come si esce dall'impasse urbanistico?**

«Va visto il piano strutturale: cosa mantenere, integrare e cambiare. Per partire non da zero ma presentare un vero nuovo piano dopo pochi mesi».

**Cosa pensa dell'inchiesta sullo sviluppo di Castello?**

«Quello che contesto è l'uso esasperato dell'urbanistica contrattata».

**Parliamo di rifiuti, di termovalizzatore.**

«Priorità a raccolta differenziata e riduzione del trattamento finale. Sul termovalizzatore, verificare le nuove tecnologie a freddo».

**Il suo obiettivo minimo?**

«Il ballottaggio. La seconda candidatura (Galli, che stimo, è poco presente nella vita della città) non gode di buona salute. Visto che un primo sondaggio mi dava lo 0,4 e l'ultimo all'1,1... La progressione matematica ci porterebbe molto in alto».

**Nelle sua coalizione ci sono il pacifista radicale Ontanetti e l'ex extraparlamentare Vincozo Simoni.**

«Ma anche Diletta Frescobaldi e Fiamma Nicolodi. Il 14 maggio verranno gli urbanisti Cervellati, Emiliani e De Lucia. Stiamo organizzando un confronto tra candidati rettoro».

**Lei è docente universitario: qual è il suo candidato per l'Ateneo?**

«Non voterò. Sono andato in pensione per fare posto ai giovani che non hanno spazio».

**Marzio Fatucchi**

(all'incontro con Valdo Spini hanno partecipato Paolo Ermini, David Allegranti, Roberto Corsi)

Nato a Firenze nel 1946, figlio del grande storico Giorgio, Valdo Spini esordisce in politica giovanissimo, nelle file dei giovani socialisti e poi del Psi. Lombardiano, deputato dal 1979 al 2008, tra i vari incarichi ricoperti è stato sottosegretario al ministero dell'interno, sottosegretario agli esteri, presidente della commissione esteri, e infine ministro dell'ambiente. È tra i firmatari della legge che ha abrogato il servizio militare di leva. È stato tra i fondatori, con i laburisti, dei Ds, da cui è uscito per la nascita del Pd entrando prima in Sinistra democratica, ed aderendo infine al Partito socialista.